

---

# **Le Opere Di Torquato Tasso, Volume 4 (Italian Edition)**

**Tasso Torquato**

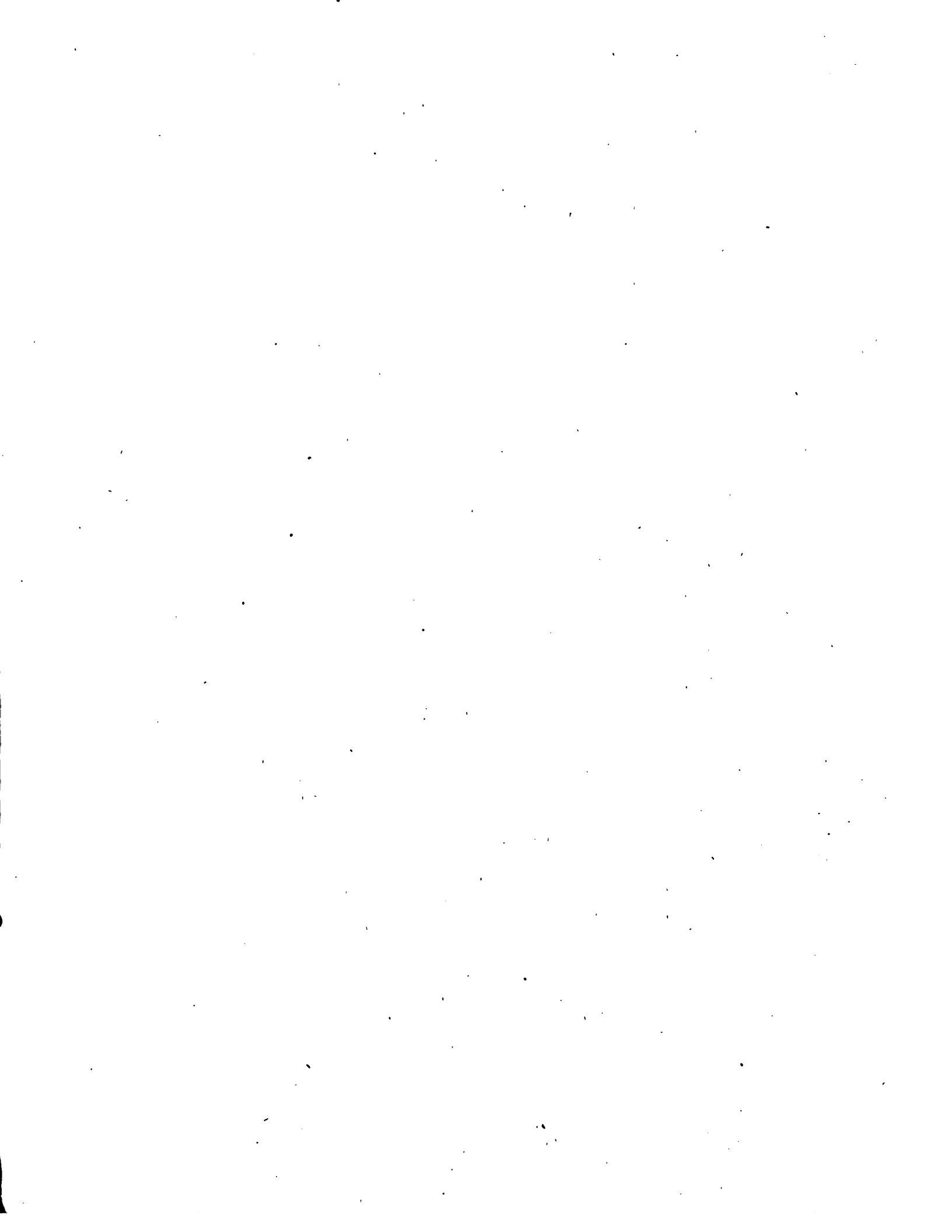
---

**Title: Le Opere Di Torquato Tasso, Volume 4 (Italian Edition)**

**Author: Tasso Torquato**

**This is an exact replica of a book. The book reprint was manually improved by a team of professionals, as opposed to automatic/OCR processes used by some companies. However, the book may still have imperfections such as missing pages, poor pictures, errant marks, etc. that were a part of the original text. We appreciate your understanding of the imperfections which can not be improved, and hope you will enjoy reading this book.**







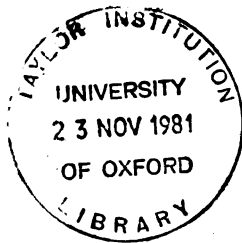
D E L L E  
O P E R E  
D I  
T O R Q U A T O T A S S O .  
C O N L E C O N T R O V E R S I E  
S O P R A  
L A G E R U S A L E M M E  
L I B E R A T A .

*E con le Annotazioni intere di varj Autori, notabilmente  
in questa impressione accresciute,*

VOLUME QUARTO. IV.



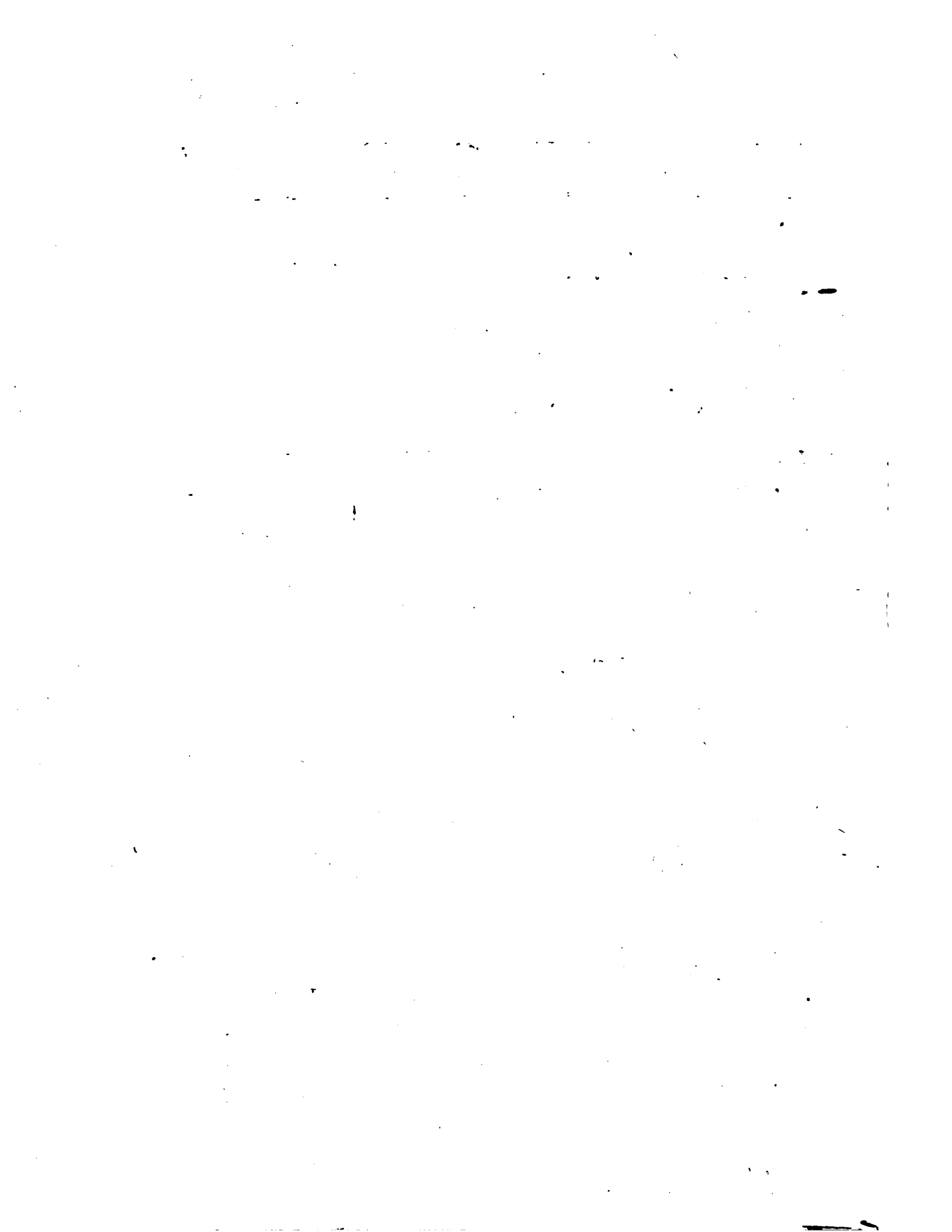
I N V E N E Z I A ,  
A P P R E S S O S T E F F A N O M O N T I , E N . N . C O M P A G N O .  
M D C C X X V .  
C O N L I C E N Z A D E ' S U P E R I O R I , E P R I V I L E G I O .



# TAVOLA

*Delle cose , che in questo Quarto  
Tomo si contengono.*

<b>L</b> A Gerusalemme conquistata.	Pag. 1.
<b>L</b> Del Giudizio sopra la Gerusalemme , riformata dall' Autore , Libri due .	299
<b>Il Rinaldo .</b>	377





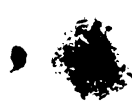
L A

GERUSALEMME

CONQUISTATA.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT



# CANTO PRIMO.

## ARGOMENTO.

Al pio Goffredo in Cesarea discende  
Angiol dal Ciel, ch' al glorioso acquisto  
Lo sprona, e gli dà scettro. Egli contende  
Nel sacro tempio unir gli Eroi di Cristo:  
Quivi da lor vien duce eletto; e prende  
L'applauso militar dal popol misto.  
Sotto l'insegne riveder vuol pria  
La gente tutta, indi a Sion l'invia.



<sup>1</sup> O canto l'arme, e l'ca- <sup>3</sup> Voi, che volgete il Ciel, superbe menti,  
valier sovranò, E tu, che duce sei del santo Coro,  
E fra giri lassù veloci, e lenti,  
Che tolse il giogo alla Porti la face luminosa, e d'oro,  
città di Cristo. Il pensier m' ispirate, e i chiari accenti,  
Perchè io sia degno del Toscano alloro,  
Molto col senno, e coll' E d'angelico suon canora tromba  
invitta mano, Faccia quella tacer, ch'oggi rimbomba:

Egli adoprà nel glo-  
rioso acquisto;  
E di morti ingombrò le valli, e 'l piano,  
E correr fece il mar di sangue misto.  
Molto nel duro assedio ancor sofferse,  
Per cui prima la terra, e 'l Ciel s'aperse.

<sup>4</sup> Cintio, che di virtù gli antichi esempj  
Riannuovi, e col tuo lume Italia illustri,  
L'alte memorie de' passati tempi  
Difendi omai dal variar de' lustri;  
E mentre il gran Clemente i sacri tempi  
Di Sole in guisa, avvien che purghe, e lustri,  
Egli, del Re del Ciel Vicario in terra  
Il Cielo, e tu Elicona a me disserra.

<sup>2</sup> Quindi infiammar del tenebroso Inferno  
Gli Angeli ribellanti, amori, e sdegni;  
E spargendo ne' suoi veneno interno,  
Contra gli armar dell'Oriente i regni;  
E quindi il messaggier del Padre eterno  
Sgombro le fiamme, e l'arme, e gli odj indegni,  
Tanto di grazia diè nel dubbio assalto  
Alla Croce il Figliuol spiegata in alto.

<sup>5</sup> Egli del suo voler, ch'è santo, e giusto,  
Fa dritta norma al mondo, e viva legge.  
E i gran Duci d'Europa, e l'gràde Augusto,  
E l'gran Re, che più regni affrena, e regge,  
E gli altri ancora, e l'Etiopè adusto,  
E qual più lunge il vero culto elogge,  
E stelle, e segni occulti in Ciel discopre,  
Onoran tutti a prova il nome, e l'opre.

Tu l'altrui lingue più famose, e l'arti  
 Più belle, e i sacri studj in pregio torni,  
 E pria che d'ostro il crin, l'interne parti  
 Di virtù vera, e vera luce adorni;  
 E tu l'alte sue grazie a me comparti,  
 Perchè l'invidia se ne roda, e scorni.  
 Che dal giudicio suo benigno io pendo,  
 E vita a me, non pur a' versi, attendo.

Ma quando fia, che la tua nobil chioma  
 Porpora sacra in Vatican circondi,  
 Quanto sarà più bella Italia, e Roma?  
 E più colti gl'ingegni, e più fecondi?  
 E'n lui men grave l'onorata soma  
 Delle gran cbiavi, e de' pensier profondi?  
 Ambo intanto gradite i nuovi carmi,  
 E de' pietosi Eroi l'impese, e l'armi.

Già l'setto anno volgea, che all'alta impresa  
 Passaro i nostri duci il mare, e'l monte,  
 Ed a' trofei di Cristo, ogni difesa  
 L'Asia, e'l Tauro in chinò superba fronte,  
 E scosso il giogo, che l'affligge, e pesa,  
 Sen'gà libero Cidno, Eufrate, Oronte;  
 Pur la stagion, che'l fango, e'l gelo sgombra,  
 Attende l'oste, e già Cesare a ingombra.

E'l tempo omai, ch'alle feroci squadre  
 Ogn'indugio togliea, lunge non era,  
 Quando al grã seggio ascese il sommo Padre,  
 Ch'in quella parte più del Ciel sincera  
 Quanto è da forme risplendenti all'adre,  
 Tant'è più su della stellante spera,  
 Perocchè quasi terra è il ciel del Cielo,  
 Al Signor, che si fa lucente velo.

Stanno a quell'alta sede intorno intorno  
 Spirti divini, al suo splendore accensi,  
 E ciascun d'essi è di sei ali adorno,  
 E siccome i vapori umidi, e densi,  
 O le nubi dipinte, il Sole, e'l giorno  
 Copron soavemente a' nostri sensi;  
 Velano due la faccia a quel vetusto,  
 Due i piè, due van girando il seggio augusto.

Così d'alto ei mirò giacer la terra,  
 E di vele, e di legni il mar ripieno,  
 Quasi incendio nutrir d'ardente guerra,  
 E con gli occhi il cercò di seno in seno,  
 Poi gli girò, dove nasconde e serra  
 Alti pensieri il pio Goffredo in seno,  
 E scorse fede in lui fondata e salda,  
 E santo amor, che sì l'informa, e scalda.

Ma vede nel fratel cupido ingegno,  
 Che a scettri, ed a corone intento aspira.  
 Vede Tancredi aver la vita a sdegno,  
 Tanto l'ingiuria altrui l'ange, e martira.  
 E fondar Boemondo al nuovo regno  
 In Antiochia alti principj ei mira,  
 E leggi imporre, ed introdur costume,  
 E l'arti, e'l culto di verace nume.

E così fisso al cor gli alti pensieri,  
 Che nulla par, che più lo preme, e stringa.  
 Scorge in Riccardo poi spirti guerrieri,  
 Onde primo all'impese omai s'accinga,  
 Nè brama il muove di sperati imperi,  
 Ma di gloria immortal quasi lusinga;  
 Scorge, che dalla bocca intento ei pende,  
 Di Raimondo, e'l costume antico apprende.

Ma poich'ebbe di questi, e d'altri cori  
 Scorto gl'interni sensi il Re del mondo,  
 Chiama a se dagli angelici splendori  
 Gabriel, che ne' primi era secondo.  
 E' tra Dio questi e l'anime migliori,  
 Interprete fedel, messo giocondo,  
 Che i decreti del Cielo in terra porta,  
 E i preghi, e voti nostri al Ciel riporta.

Disse al messaggio Dio: Goffredo or trova,  
 E digli in nome mio, perchè si cessa?  
 Perchè la guerra omai non si rinnova,  
 Per liberar Gerusalemme oppressa?  
 Chiami i duci a consiglio, e i tardi muova,  
 Gli sparsi accoglia: il tempo, e l'ora appressa,  
 Che s'inchini il possente, e ceda il veglio,  
 E'l gran duce ab eterno in Cielo io scoglio.